



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

29 Novembre 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



1945 > 2020

Ragusa

DOMENICA 29 NOVEMBRE 2020 - ANNO 76 - N. 330 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

COVID

**Morti 4 anziani
ma la curva scende**

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Si muore ancora ma la curva è in discesa

Covid. Altri quattro anziani deceduti negli ospedali di Ragusa e Vittoria, i positivi in provincia calati di 208 casi. Da oggi il giallo diminuisce le restrizioni salvo nel triangolo rosso ipparino, dove continuano ad esserci «falle»

➔ Anche stamani tempo permettendo previsti screening con tamponi in tutta la provincia



Si continua a morire ma la curva risulta essere in discesa. Ieri, in provincia di Ragusa, altri quattro anziani deceduti negli ospedali del capoluogo e di Vittoria. I positivi, intanto, sono calati di 208 casi. Da oggi Sicilia in zona gialla e quindi anche nell'area iblea diminuiscono le restrizioni salvo nel triangolo rosso ipparino dove si continuano a registrare delle «falle». Anche questa mattina, al netto delle condizioni meteo, sono previsti screening con tamponi (nella foto) in tutti i comuni del territorio.

LE PAROLE E LA SPERANZA

L'analisi. Come evitare che l'impossibilità di abbracciarci ci inaridisca, blocchi il consegnarsi dell'anima? Ci sono rimaste le parole contro la solitudine e l'inverno degli affetti: usiamole

GIOVANNI SALONIA pag. IV

La curva scende ancora ma i decessi continuano e arrivano a quota 107

Il punto. Morti 4 anziani negli ospedali di Ragusa e di Vittoria
Ma il numero dei positivi in provincia è sceso di ben 208 casi

LE ORDINANZE

Cosa cambia con il giallo per i bar e i ristoranti

CONCETTA BONINI

Per la provincia di Ragusa, sarà un ritorno alla normalità mutilato. Vittoria, Comiso e Acate restano infatti zona rossa, con il massimo livello di allerta e di rigore nei controlli, mentre tutti gli altri Comuni ritornano da oggi - come il resto della Sicilia - a colorarsi di giallo. Nonostante non sia semplice districarsi nella sovrapposizione tra quanto viene stabilito dai governi nazionale e regionale, l'ordinanza del governatore della Regione siciliana Nello Musumeci che impone le restrizioni maggiori ai Comuni col più alto grado di contagi, tra cui i tre iblei, resterà in vigore almeno fino al 3 dicembre, salvo decisioni che potrebbe prendere nel frattempo.

Altrove, vigeranno invece gli effetti dell'ordinanza del ministro Speranza, recepiti dalla nuova ordinanza dello stesso governatore Musumeci che avrà alcune significative ricadute: innanzitutto potranno riaprire, dalle 5 alle 18, i bar, i ristoranti, le gelaterie, le pasticcerie e le pizzerie. Molti di coloro che in questo periodo erano rimasti chiusi, rinunciando persino a organizzare un servizio di asporto o domicilio, potranno da oggi riaprire per il pranzo: solo nelle prossime ore sarà effettivamente possibile capire chi riceverà questa opportunità. Per chi invece vorrà proseguire con la vendita per l'asporto e il domicilio, varrà solo il coprifuoco delle 22.

Anche per le scuole la situazione cambierà: la didattica a distanza sarà infatti obbligatoria solo per gli studenti delle scuole superiori.

Restano invece in vigore molte altre restrizioni: la chiusura di teatri, cinema, musei, parchi, palestre e piscine e il divieto di circolazione dalle 22 alle 5, il limite del 50% della capienza a bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale, oltre alla chiusura dei centri commerciali nelle giornate domenicali (eccezione solo per farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole). Sarà possibile muoversi all'interno del proprio Comune, e fuori, dalle 5 alle 22. Negli altri orari spostamenti possibili solo per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o di salute.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Se la curva dei positivi e dei ricoverati in provincia di Ragusa continua a scendere, e anche di parecchio, continua invece ad aggiornarsi in negativo il bollettino delle persone positive al Covid 19 decedute. Tra le giornate di venerdì e sabato, negli ospedali ragusani, sono morte altre 4 persone colpite dal Coronavirus. Tre sono decedute al Giovanni Paolo II di Ragusa: un uomo di 77 anni, una donna di 92 e un'altra di 91. Al Guzzardi di Vittoria, invece, è deceduta una donna di Comiso di 71 anni. Sale così a 107, il numero complessivo delle persone ragusane positive al Covid 19, decedute in provincia dall'inizio della pandemia.

La notizia positiva è che continua a scendere, e anche in maniera sostanziale, la curva dei contagi. Ieri, secondo i dati dell'Asp, i contagiati in provincia erano 2.581 (-208 rispetto al dato diffuso ieri) i positivi totali in provincia di Ragusa, di cui 2.462 in isolamento domiciliare, mentre ieri erano 2622. Ecco il dato Comune per Comune rapportato al giorno precedente: Acate 83 (-6), Chiaramonte 39 (-), Comiso 370 (-9), Giarratana 26 (-5), Ispica 79 (-3), Modica 308 (-15), Monterosso Almo 18 (-), Pozzallo 142 (-2), Ragusa 544 (-20), Santa Croce 51 (-3), Scicli 83 (-4), Vittoria 703 (-78). A questi vanno poi aggiunti 16 positivi residenti in altre province o che non sono stati ancora caricati nei database per Comune.

Scende anche il numero dei ricoverati, complessivamente 102 (8 in meno di ieri), così distribuiti nel dettaglio: 45 al Giovanni Paolo II (28 in Malattie Infettive, 4 in Area Covid, 13 in Terapia Intensiva), 21 sono al Maggiore di Modica (9 in Malattie Infettive, 12 in Area Covid), 36 sono al Guzzardi di Vittoria (31 in Area Covid, 5 in Terapia Intensiva). Infine, 17 pazienti sono ricoverati in Rsa Covid

Diminuiti pure i ricoveri nei tre ospedali Covid, 102, 8 in meno rispetto al giorno prima

di Ragusa. Il numero dei tamponi processati è di 62.417, i sierologici sono 16.393, per un totale di 78810. I guariti dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono 1.749. Quello di ieri, per molti Comuni della provincia, ha



rappresentato il primo giorno del lungo weekend dedicato agli screening di massa.

Intanto da Scicli, giunge la notizia di una chiesa chiusa dopo l'esito positivo del tampone su un sacerdote.

Non si tratta di un caso isolato, infatti sale a 9 in provincia di Ragusa il numero dei sacerdoti positivi al Covid, di cui due deceduti. Sempre a Scicli ieri è venuta a mancare una persona molto conosciuta alla quale anche il primo cittadino, Enzo Giannone, ha voluto dedicare un commento. «Da un lato - ha scritto il primo cittadino di Scicli - arriva la notizia che il virus, nonostante il calo del numero dei positivi, non si ferma, fino a colpire un sacerdote che, pur residente in altra città, opera a Scicli e costringe così a chiudere precauzionalmente una chiesa. Dall'altro soprattutto ci perviene la notizia che mai avremmo voluto avere, ovvero la morte di una nostra concittadina, dopo giorni di sofferenze in ospedale. Una persona a cui in tanti eravamo legati, per la guarigione della quale in questi ultimi giorni abbiamo sperato e che lascia un vuoto in tutti gli amici e i colleghi di lavoro che in queste ore, sgomenti, hanno appreso increduli della sua scomparsa. Nel ricordo affettuoso verso questa persona che ci ha lasciato, siamo vicini alla famiglia, a cui esprimiamo tutta la vicinanza e il cordoglio della comunità». La donna aveva patologie polmonari pregresse e il Covid ha complicato la situazione.

Dal sindaco di Ispica, invece, la notizia di una importante risposta dei cittadini agli screening effettuati nella sede della protezione civile. ●

MODICA

Tamponi drive in, ieri in crescita la percentuale di soggetti positivi

MODICA. Nella giornata di ieri a Modica, su 774 tamponi effettuati, 9 soggetti sono risultati positivi. «È la percentuale più alta di positivi per numero di tamponi da quando abbiamo dato il via agli screening di massa», avvisa il sindaco Ignazio Abbate, con un ammonimento: «Questi numeri ci devono portare ad una riflessione: anche se oggi la Sicilia diventerà zona gialla, dobbiamo continuare ad adottare tutta la prudenza possibile perché il virus è tutt'altro che sconfitto. Modica - conclude il sindaco - è stata, dall'inizio della pandemia, una città esemplare. Non roviniamo tutto proprio ora!». Nel frattempo il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Marcello Medica ha proposto all'Amministrazione la costituzione di un gruppo per l'assistenza e l'aiuto ai cittadini che sono in quarantena. «Riteniamo - dice - di dover attuare prima possibile un sistema di supporto a favore di tutti coloro che sono affetti da Covid, basato sulle associazioni di volontariato e sul contributo di tutti i cittadini che vogliono spendersi per la comunità, il gruppo Meetup MSS Modica, insieme al suo portavoce istituzionale locale, ascoltate le istanze di tante famiglie che oggi si trovano in tale stato di necessità, sottopone la lettera al sindaco, invitandolo a verificare la possibilità della costituzione di un gruppo per l'assistenza e l'aiuto ai cittadini affetti da Sars-CoV-2, privi di una rete familiare di supporto, dando sostegno, in tal modo, a chi oggi si trova a rivivere una situazione di bisogno, a causa del violento ritorno della pandemia».

C. B.

La zona rossa. Le reazioni e gli auspici dei quattro candidati «in pausa» per il rinvio delle elezioni

Vittoria non cambia colore: «Speriamo solo fino al 3 dicembre»



Palazzo Iacono

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Sicilia “gialla”, Vittoria ancora “rossa” fino al 3 dicembre. Come l’hanno presa i quattro candidati sindaco in pausa per il rinvio delle elezioni? Lo scopriamo attraverso i loro interventi social. “Se da un lato abbiamo accolto con soddisfazione il passaggio dalla Sicilia in zona gialla dall’altro continuiamo a monitorare la situazione di Vittoria che è ancora in zona rossa- afferma Salvo Sallemi- Non c’è alcun automatismo nel passaggio da zona gialla regionale a una cessazione di zona rossa per la nostra città: le istituzioni politiche e sanitarie debbono affidarsi ai numeri, alla curva dei contagi, al decremento dei casi. Le misure di contenimento funzionano solo se applicate con controlli e responsabilità e tutti ci auguriamo che presto possiamo tornare, con le dovute cautele, a una normalità. Dal

canto nostro non possiamo non reiterare le richieste di ristoro per imprese e commercianti e liberi professionisti: le istituzioni debbono dare risposte”.

Scrivo su fb Francesco Aiello: “Sicilia zona gialla e Vittoria ancora zona rossa? Non credo. Non ci sono le condizioni. Lo segnalano le proiezioni della settimana ed è costante il declino dei positivi. Credo si vada verso il 3 dicembre, non oltre. Certo se così dovesse essere, le cose si potrebbero complicare. Un mese di blocco è troppo pesante. Anche per i vittoriesi. Altra cosa è il rispetto delle regole che comunque va sempre richiesto ai cittadini”.

🗣️ «Prima di tutto la sicurezza, ma servono ristori»

Per Salvatore Di Falco “i cambiamenti di colore non significano sciogliete le righe ma una presa ulteriore di responsabilità. Quindi sempre ed ancora di più distanziamento, mascherine e regole di sanificazione stringenti. Ricordiamoci che non siamo ad alto contagio perché rossi ma esattamente il contrario, siamo zona rossa perché abbiamo contagiato troppo. Non ricadiamo negli stessi errori dell’estate”.

Sulla novità così si esprime Piero Gurreri: “Due le questioni che più mi interessano. La prima riguarda le decisioni che il presidente Musumeci assumerà su Vittoria, la seconda quelle che applicherà alla Sicilia intera. Chiedo che siano assunte decisioni con prudenza, equilibrio e responsabilità. In un periodo tanto caro alle nostre tradizioni, chiediamo alle autorità della Regione di tutelare, prima di tutto, la nostra sicurezza”.



Primo Piano

● La loro forza, il loro potere è l'unico antidoto alla solitudine, alla mancanza, all'inverno degli affetti che il coronavirus ha colpito così pesantemente



Se la parola sostituisce un abbraccio ha dentro di sé la musica dell'amore

GIOVANNI SALONIA

Sarà che aveva torto. L'inferno non sono gli altri. L'inferno è la loro mancanza. Dal trono della sua inconsapevole cattiveria (dopotutto che ne sa lui, lotta per sé stesso con le sue cuspidi, avido della nostra debolezza vitale), il virus non è riuscito però a congelare uno dei bisogni fondamentali dell'essere umano. Anzi lo ha enfatizzato. Senza gli altri, senza il contatto cordiale con gli altri, sentiamo freddo. O meglio, ci sentiamo freddi e ci infrangiamo. Perché anche al narcisista e all'arrogante torna al tramonto, della giornata come della vita, la voglia di casa, la voglia dell'altro.

La quarantena perpetua di tanti anziani, di tanti nonni, di tante persone afflitte da varie fragilità rappresenta oggi una prova grandissima, che espone allo sconforto e alla depressione. D'altronde, il terrore di morire da soli accomuna gli ammalati e coloro che li amano, di fronte all'incubo di quel ricovero in ospedale che scava un tunnel di separazione e di isolamento. Se si è fortunati, ci si trova consegnati a mani sconosciute, imbarazzate forse, a sguardi (lontani: dietro lo scalfandro che protegge) che esprimono pietà ma non appartengono alla nostra storia corporea. Morire da soli è un inferno.

Oggi il poeta non può cantare: *"Che dici? / Se ti abbraccio forte forte, / ho qualche chance in più di scampare alla morte?"* (Marco Coaldi). Oggi la madre di Ben non potrà dire a suo figlio, stringendolo a sé, che l'abbraccio è stato inventato per unire le solitudini (Grossman). *"Non ti abbraccio perché ti amo"*: è questa la nostra terribile realtà. Come evitare allora che questo inferno della solitudine non contagi la nostra esistenza? Come evitare che l'impossibilità di abbracciarci ci inaridisca, blocchi il consegnarsi dell'anima? E come riscaldare i nostri incontri senza abbracci? Non ci sono altre vie. Ci sono rimaste le parole. E la loro forza, è il loro potere l'unico antidoto alla solitudine, alla mancanza, all'inverno degli affetti.

Certo, le parole possono unire e



separare, farci incontrare e farci disperare, accarezzare e pugnalarci. A volte sembrano ubbidirci. Creano calore vicinanza magia, placano i cuori. Altre volte sembrano allontanarci. Generano malintesi, impediscono la condivisione (quanti equivoci quotidiani nei messaggi scambiati su WhatsApp o sui social).

Per questo, è come se dovessimo imparare di nuovo a parlare, ricominciare a cogliere, delle parole, la potenza e il mistero. Ricordiamoci: in principio le parole sono musica. La loro prima forma, la lallazione, è una lingua dell'incontro e non del significato. Così come pura musica è per il neonato la parola materna, sin dal grembo. La musica non conosce ostacoli, arriva dovunque, al cuore di ognuno. Mentre non possiamo abbracciarci, impariamo allora ad ascoltare la musica delle parole, a raggiungerci sin

nel profondo, scrivendo nel corpo dell'altro il nostro affetto, come se l'aria, la carta o lo schermo su cui lo stampiamo fossero il corpo di quelli che amiamo. Non si tratta di imparare la retorica, di fare bei discorsi, ma di dire, sentendole, assaporandole, quelle poche parole che toccano e ci toccano.

Iniziando dal nome. Come diciamo ogni giorno il nome dell'altro che non possiamo toccare? Torniamoci su, risentiamo la musica del chiamare. Rimasi affascinato, un giorno, quando mi trovai a leggere la dedica che Erving Polster, uno dei grandi maestri della Gestalt Therapy, aveva voluto all'inizio di un suo libro: *"A Miriam, Sara e Adam. Mi piace dire i loro nomi"*. Erano i nomi di sua moglie e dei suoi due figli. Pensai subito a Francesco d'Assisi: i nomi di quanti ci stanno a cuore hanno il sapore del miele sulle labbra. Ricominciamo a dire i

nomi così, con questa intensità, con questa gioia. Dirli e ascoltarli ci farà sentire rigenerati, riconosciuti. Mettiamo questa gioia musicale, questa melodia interiore anche nel semplice TVB oggi così in uso nei messaggi. Come la punta di un iceberg, come il condimento di pochi ingredienti capaci di calore. Diciamoci: *"stasera sento gratitudine"*; *"adesso mi sento riscaldato"*. E diciamoci il perché. Condividere cosa ci accade dentro genera legami e calore. Anche le esperienze sgradevoli si possono comunicare così, esprimendo il bisogno, il desiderio, le attese che pur se deluse dicono un sogno, una speranza. È questo il segreto: ogni parola deve emergere dal corpo di un io e avere un tu, avere un corpo a cui è intimamente rivolta. Quando si parla senza rivolgersi a un tu, le parole si moltiplicano, non ci si sente mai sazi di parlare, si ha l'esperienza terribile

di parlare a vuoto. È il parlare senza direzione. Non sono infatti le belle parole che fanno un incontro, ma quelle piene di me e di te, della mia e della tua unicità, della nostra musica. Anche nel conflitto. Se usi il tu, esci fuori dalla trappola dell'accusa, consenti lo scambio: *intendevi dire questo? ti senti ferito? ti senti impaurito?*

Ascolta la parola dell'altro, come Vasudeva, il vecchio barcaio di Siddhartha, ascoltava il linguaggio del fiume. Se farai spazio alla sua musica, gli restituirai la parola giusta. Guardandolo negli occhi, realmente o idealmente. Perché la parola, avida di vita e spogliata dell'alleanza di un abbraccio, di una carezza, di una mano tesa, giungda dagli occhi all'anima. Ancora una volta, mi dico, aveva ragione il mio amico poeta: *"Solo parole abbiamo/ per trovarci/ e d'amore il filo / che resiste"* (Alberto Melucci).



La richiesta di Confcommercio a Musumeci dopo che da oggi sarà attiva la zona gialla. I consigli dell'Ebt sul terziario



«Revocare le chiusure domenicali per fare sopravvivere le attività»

MICHELE FARINACCIO

«Il passaggio della Sicilia in zona gialla non vuol dire liberi tutti. Se non si rispetteranno le solite minime regole che ormai conosciamo a memoria, si passerà di nuovo a restrizioni più severe». È il presidente regionale vicario Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, ad affermarlo dopo l'annuncio di venerdì del ministro Speranza. «Abbiamo già avuto una interlocuzione con il governatore Musumeci - sottolinea Manenti - per fare in modo che, dopo la firma dell'ordinanza che trasformerà la Sicilia in zona gialla da oggi, 29 novembre, ci si possa adoperare per revocare la chiusura domenicale delle attività commerciali. E lo diciamo perché i segnali che arrivano non sono positivi. Le imprese stanno arrancando, centinaia di posti di lavoro sono a rischio. Accanto alla questione della salute, ce n'è una altrettanto importante che riguarda il futuro economico della nostra isola. Non si può stare a guardare. Ma nel rispetto delle prescrizioni che conosciamo, è necessario fornire una iniezione di fiducia a tutto il comparto. Abbiamo presentato, nelle scorse settimane, ricorso al Tar avverso la decisione del ministero di relegarci in fascia arancione. Il Tribunale amministrativo ha imposto al Governo di farci avere, circostanza più unica che rara, i dati secretati che il Cts aveva elaborato e che avevano determinato l'adozione di una scelta che ci ha penalizzato e non poco. Dobbiamo andare avanti con la consapevolezza che non sarà facile gestire questo momento ma tutti assieme abbiamo l'obbligo di provarci e, soprattutto, di pianificare un futuro migliore per il nostro comparto».

Intanto, sempre per ciò che riguarda i temi economici legati al Covid, c'è l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per le aziende che non richiedano i nuovi interventi di integrazione salariale, vale a dire la Cig, di cui all'articolo 1 del D.L. n. 104/2020. E' quanto prevede l'articolo

3 del D.L. n. 104/2020, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 126/2020. È l'Ente bilaterale del terziario di Ragusa a comunicarlo alle imprese iblee del settore sottolineando che i datori di lavoro interessati, prima di procedere ad utilizzare l'esonero, dovranno richiedere l'attribuzione di un apposito codice di autorizzazione "2Q" all'Inps indicando: le ore di integrazione salariale fruita dai lavoratori nei mesi di maggio e giugno 2020 riguardanti la medesima matricola; la retribuzione globale che sarebbe spettata ai lavoratori per le ore di lavoro non prestate; la contribuzione piena, a carico del datore di lavoro, calcolata sulla retribuzione di cui al punto precedente; l'importo dell'esonero. L'istituto previdenziale, ai fini del calcolo dell'effettivo ammontare dell'esone-

ro, precisa che lo stesso è pari al doppio delle ore di integrazione salariale già fruita nei mesi di maggio e giugno 2020, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, e che la retribuzione persa nei mesi di maggio e giugno 2020, da utilizzare come base di calcolo per la misura dell'esonero, deve essere maggiorata dei ratei di mensilità aggiuntive. Inoltre, ai fini della determinazione della misura, occorre tenere conto dell'aliquota contributiva piena astrattamente dovuta e non di eventuali agevolazioni contributive spettanti nelle suddette mensilità. Un'opportunità molto interessante per tutte le imprese del settore. L'effettivo ammontare dell'esonero fruibile, calcolato sulla base del doppio delle ore di integrazione salariale già fruita nei mesi di maggio e giugno 2020, non potrà su-

perare la contribuzione datoriale dovuta nelle singole mensilità in cui ci si intenda avvalere della misura, per un periodo massimo di quattro mesi.

Tutto ciò fermo restando che l'esonero potrà essere fruito anche per l'intero importo sulla denuncia relativa ad una sola mensilità, ove sussista la capienza. Infine, Ebitar Ragusa precisa che l'Inps sottolinea che, qualora il datore di lavoro decida di accedere all'esonero per la durata del periodo agevolato, non potrà avvalersi di eventuali ulteriori trattamenti di integrazione salariale collegati all'emergenza da Covid-19, salvo quanto previsto al paragrafo 6 della circolare n. 105/2020, ossia nel caso in cui gli ulteriori trattamenti di integrazione salariale riguardino una diversa unità produttiva.

Nel frattempo proseguono gli appuntamenti formativi promossi dall'Associazione nazionale commercialisti Ragusa. Il prossimo appuntamento è in programma mercoledì 2 dicembre, dalle 9,30 alle 12,30 ed ha come tema "Gli adempimenti di studio in tema di anticiciclaggio e privacy". Il webinar sarà aperto dal presidente Anc Ragusa, Rosa Anna Paolino, dal presidente Anc nazionale, Marco Cuchel, e dal presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Maurizio Attinelli, che, dopo i saluti istituzionali, presenteranno l'evento. A relazionare sarà Giuseppina Spanò. Nelle prime due ore, ci si occuperà, in tema di anticiciclaggio, delle procedure da adottare negli studi dei commercialisti e degli esperti contabili alla luce delle regole tecniche e delle linee guida emanate dal Consiglio nazionale dell'ordine nel 2019. Nella terza e ultima ora, poi, per quanto riguarda il tema della privacy, ci si occuperà in generale dei principi della tutela dei dati personali e, in particolare, del trattamento dei dati negli studi professionali. Al webinar, inoltre, interverrà Gianni Gruttadauria, coordinatore nazionale promozione del Fondo interprofessionale per la formazione continua Fonarcom.



Confcommercio: «Revocare le chiusure domenicali». Nel riquadro, Manenti

VITTORIA

Maltrattamenti in famiglia, 2 anni di carcere a un 32enne

VITTORIA. E' stato condannato alla pena di due anni di reclusione per i reati di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali, ai danni della moglie, un vittoriese di 32 anni. La sentenza è stata emessa dal Giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa, Andrea Reale, al termine del processo con il rito abbreviato che prevede uno sconto di pena pari ad un terzo.

I reati sarebbero stati commessi a Vittoria tra il settembre ed il dicembre del 2017 quando la donna, stanca di subire, ha denunciato il marito alle forze di polizia. Dopo le indagini del caso, l'uomo è finito sotto

processo in Tribunale. Al termine della requisitoria il pubblico ministero Marco Rota ha chiesto la condanna dell'imputato alla pena di tre anni e dieci mesi di reclusione. Per la condanna anche la parte civile, rappresentata dall'avvocato Simona Cultrera, difensore della parte offesa. Il giudice ha disposto una provvisoria pari a 10 mila euro in favore della vittima, in attesa di quantificare il danno in sede civile. L'imputato è stato difeso dall'avvocato Matteo Anzalone. Il penalista vittoriese ha chiesto l'assoluzione dell'imputato. Le motivazioni saranno depositate entro novanta

giorni dal giudice Reale. Subito dopo la difesa proporrà ricorso contro la sentenza di primo grado davanti alla Corte d'Appello di Catania, competente per territorio. Nel 2020 in provincia si sono registrati 97 denunce per atti persecutori, 79 per maltrattamenti in famiglia e 14 per violenza sessuale. Il questore Giusi Agnello ha emesso 11 ammonimenti di cui sette per violenza domestica e quattro per stalking. Si tratta di provvedimenti che puntano a bloccare sul nascere la violenza ai danni delle donne prese di mira da mariti o conviventi violenti.

S. M.